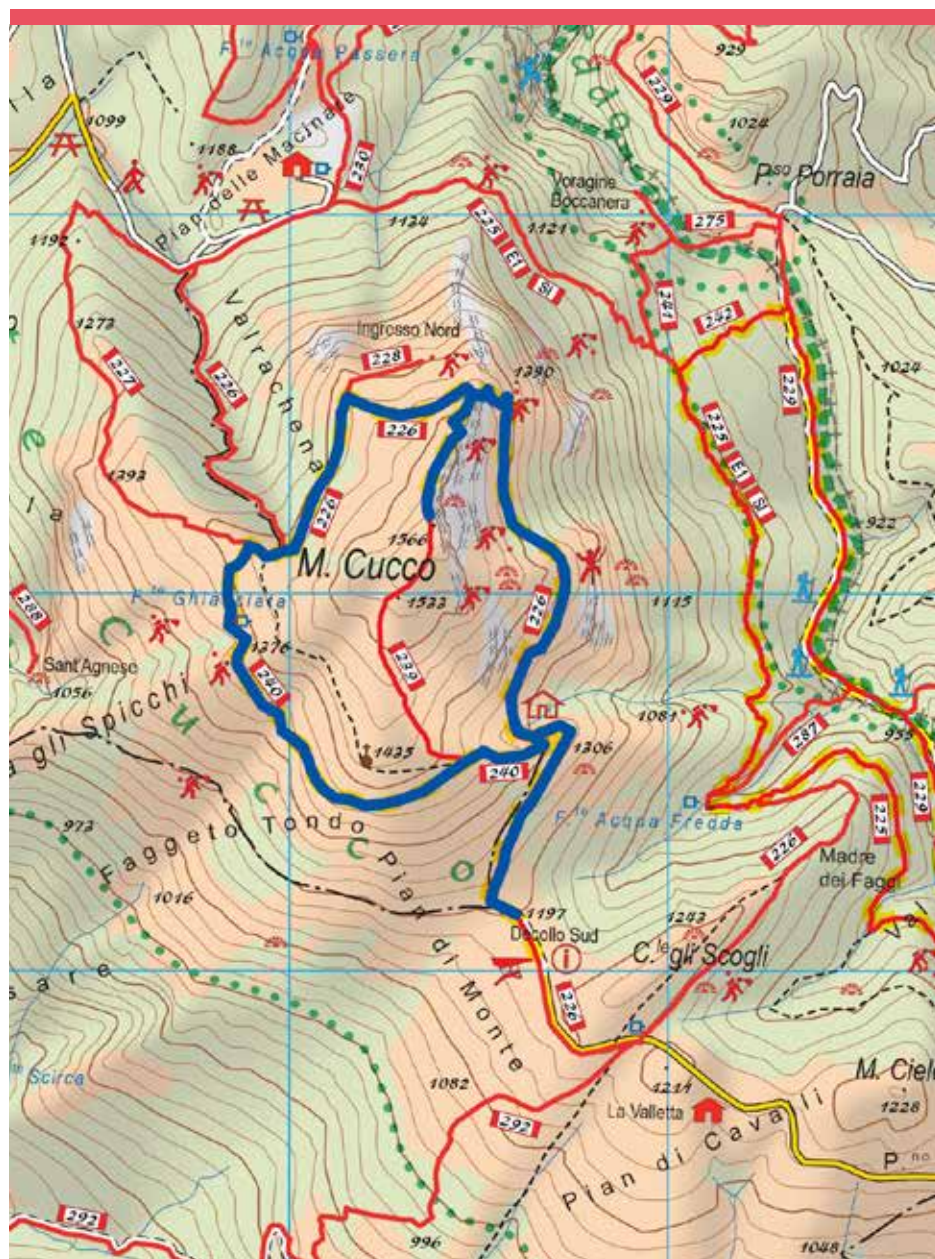


3 GIRO E VETTA DEL MONTE CUCCO



"Prati-pascoli, fossili e viste panoramiche"

(SENTIERI NN. 226 - 240 - 239)

LUNGHEZZA

6,5 km, percorso ad anello

DISLIVELLO

370 m

TEMPO PERCORRENZA

4 ore

DIFFICOLTÀ

E

PRESENZA ACQUA POTABILE

Si (Fonte Ghiacciata)

Tramite la strada che all'altezza di Sigillo, lascia la Flaminia in direzione di Val di Ranco, si sale verso il monte, fino ad arrivare all'area di decollo sud dei deltaplani, dove nelle giornate di vento favorevole, gli appassionati di volo libero sfruttano le particolari correnti ascensionali, per librarsi in aria. Qui si lascia la macchina e si imbecca il sentiero 226, che sale con media pendenza. Dopo circa 800 m, sulla sinistra, poco visibile, inizia il sentiero 240 che conduce

verso ampi e spettacolari scenari. Questo dapprima sale gradualmente, per rimanere poi per lungo tratto in quota, lungo il margine di un costone di monte, dal quale lo sguardo spazia verso la verdeggiante valle del fiume Chiascio. Da qui sono visibili i paesi pedemontani, racchiusi in una cerchia di dolci colline, mentre nell'orizzonte lontano si intravedono i monti Subasio, Terminillo e nelle giornate di cielo limpido, Amiata.

Il sentiero piuttosto esposto, è inizialmente ricoperto da una cotica erbosa che scompare quando il substrato diviene povero e sempre più roccioso. E' in questi punti, poco prima della fonte Ghiacciata, che appaiono sulle rocce, dei bellissimi fossili, testimoni di una lunga ed affascinante storia geologica. Raccogliendo qualche pietra ed osservandola, appare composta da tanti minuscoli granelli bianchi ad involucri concentrici, detti ooliti: si tratta di sabbia carbonatica depositata sul fondo del mare



Monte Cucco dal deltaplano

3. GIRO E VETTA DEL MONTE CUCCO



Ammonite

circa 200 milioni di anni fa, quando è iniziata la storia del bacino umbro-marchigiano, i cui depositi e il cui successivo sollevamento, hanno dato origine al nostro Appennino. Con un po' di attenzione e curiosità, è possibile incontrare fossili di ammoniti

(qui si trovano i più giganteschi esemplari del grigio ammonitico), bivalvi, gasteropodi, resti di organismi vissuti milioni di anni fa e conservati intatti, nonostante le molteplici trasformazioni che il loro ambiente ha subito. Una testimonianza tangibile di un passato lontano, che ci porta a ripercorrere le più importanti tappe della geologia, attraverso quelli che Leonardo da Vinci chiamava "scherzi della natura".

Dopo una breve sosta alla fonte Ghiacciata, sorgente di origine carsica dove ci si può rifornire di acqua, si prosegue sempre lungo il sentiero 240 fino ad incrociare il 226, che sale dalla Val Rachena. L'itinerario non



Deltaplano in volo

devia in discesa verso Pian delle Macinare, ma continua girando attorno alla vetta del Cucco, penetrando in un fresco bosco di faggio, cui si associano acero e sorbo montani nello strato arboreo, pungitopo (*Ruscus aculeatus*), bucaneve (*Galanthus nivalis*), scilla (*Scilla bifolia*), croco (*Crocus vernus*) ed aglio orsino (*Allium ursinum*) nella parte erbacea. Uscendo dal bosco, dopo un breve tratto esposto, incontriamo sulla destra il sentiero 239, che con un dislivello di 100 m per un tratto di 300 m circa, conduce alla vetta del Cucco (1566 m), dalla quale si apre uno scenario incantevole verso i monti e le valli circostanti. E' questo uno dei punti



In cammino sul sentiero 226

3. GIRO E VETTA DEL MONTE CUCCO



Giglio rosso

panoramici più belli dell'Appennino centrale. Nelle giornate limpide e cristalline si possono vedere: a sud i Sibillini, il Terminillo, i Monti della Laga, ad est il Conero e la costa adriatica, a nord le Serre di Burano, il Catria, il Nerone, il Casentino, il Falterona, a ovest le colline di Perugia e il Trasimeno, l'Argentario, l'Amiata. I prati sommitali del Cucco sono pascoli secondari, cioè originati dall'attività dell'uomo, che fin dall'epoca romana, ha disboscato le cime dei rilievi per ricavare maggiori spazi da dedicare al pascolo. Precedentemente, infatti, essi erano ricoperti da foreste, non raggiungendo altitudini superiori al limite della vegetazione arborea.

La pratica della pastorizia ha determinato, soprattutto nei versanti molto acclivi e dove la pressione del bestiame è stata superiore alla capacità di carico, un degradamento dei prati e l'affioramento del substrato roccioso che mette in risalto l'orizzonte geologico del monte Cucco, costituito da calcare massiccio in banchi di notevole spessore. Tale formazione impedisce il formarsi di corsi d'acqua superficiali, per cui tutte le precipitazioni vengono convogliate in profondità. Ciò, unito alla pendenza e alla direzione degli strati e alla loro natura calcarea, ha permesso il verificarsi del fenomeno carsico,

responsabile della formazione dei numerosi inghiottitoi e grotte presenti, tra cui la ben nota Grotta di monte Cucco. I prati sommitali presentano una ricchezza di varie ed importanti specie floristiche, come la viola di Eugenia (*Viola eugeniae*), il narciso poetico (*Narcissus poeticus*), il giglio rosso (*Lilium bulbiferum*), il giglio martagone (*Lilium martagon*), l'asfodelo (*Asphodelus albus*), la fritillaria (*Fritillaria tenella*), la primula maggiore (*Primula elatior*), il croco (*Crocus vernus*), la genzianella (*Gentiana verna*), la sambucina (*Dactylorhiza sambucina*) e altre ancora che originano un'intensa e vivace fioritura primaverile ed estiva. Da questo punto sommitale è facile osservare il volo di rapaci come il gheppio (*Falco tinnunculus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparpiero (*Accipiter nisus*).

Dalla cresta si torna indietro e si ridiscende tramite il medesimo sentiero, fino ad incontrare di nuovo il 226, che si segue sulla destra. Dopo

un breve tratto in quota, si scende con piccoli tornanti scoscesi, che si snodano ad un certo punto sotto un caratteristico arco naturale, che porta all'ingresso della Grotta di monte Cucco (1390 m), sulle cui pareti vegeta la rara primula orecchia d'orso (*Primula auricula*). Dalla piazzola antistante l'imboccatura della grotta, lo sguardo si perde sull'orizzonte fino a vedere, in giornate limpide, il mar Adriatico. In primo piano a sud est si riconoscono monte Lo Spicchio e monte Culumeo con interposta la valle di S. Pietro. L'itinerario prosegue quindi lungo il sentiero 226 fino al punto di partenza.



Giovane di culbianco